

Dalla geografia delle frontiere alla nuova realtà del territorio economico e culturale

Autor(en): **Pugnetti, Matilde**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera**

Band (Jahr): **40 (1989)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-393778>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MATILDE PUGNETTI

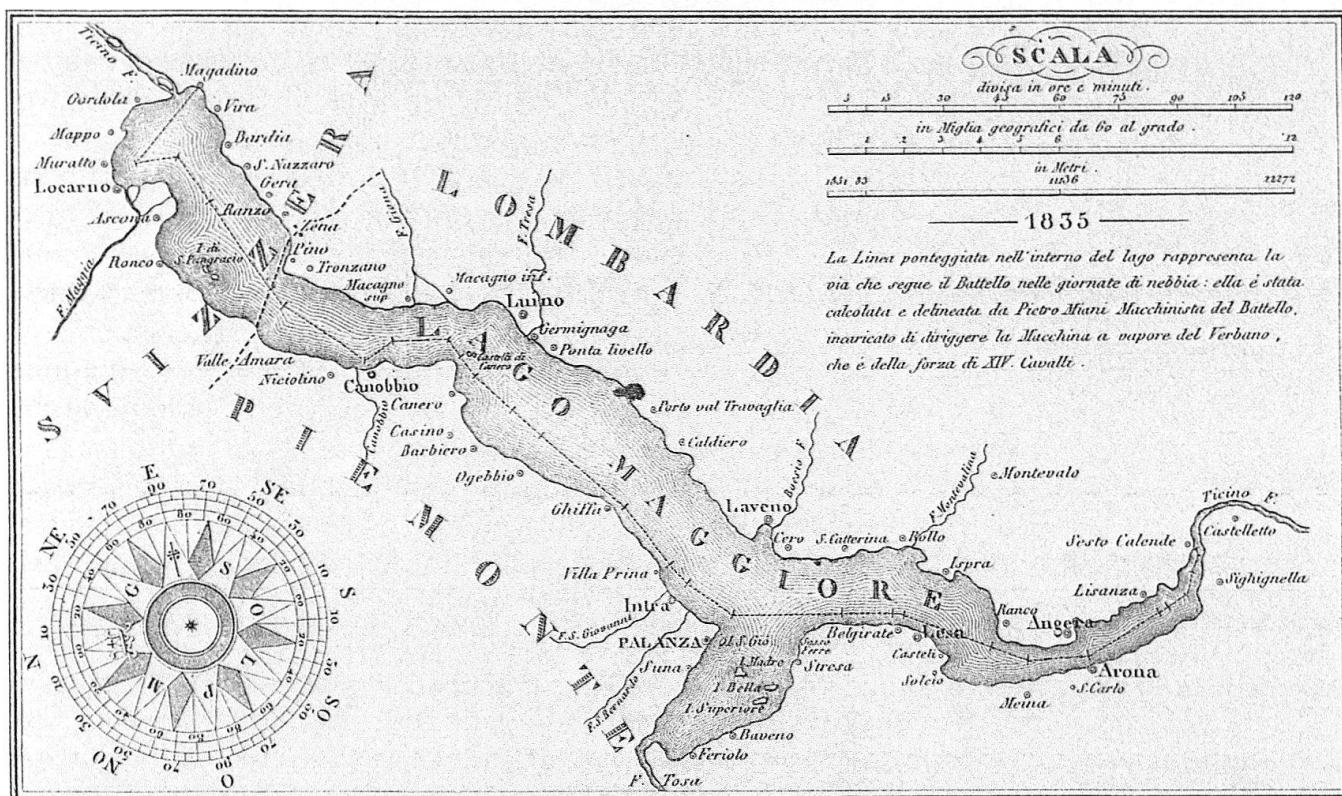
Dalla geografia delle frontiere alla nuova realtà del territorio economico e culturale¹

L'Europa ancora strutturata secondo un sistema di frontiere fisiche si articola sempre più, nella realtà dello sviluppo economico e sociale, come un'area culturale caratterizzata da un territorio storico e morfologico (beni storici culturali diffusi) unificante. Sempre più si manifestano con maggiore evidenza iniziative comuni tra paesi europei che sostanziano questo approccio.

Lo sviluppo degli scambi commerciali e della tecnologia, l'enorme crescita del sistema dei trasporti, stanno creando un territorio economico e culturale percorso da un complesso di attività in sempre maggiore espansione: un territorio che supera le tradizionali frontiere che hanno caratterizzato la nascita degli stati europei e la geografia politica ed economica dei secoli precedenti. La circolarità e la diffusione della cultura assumono in questa situazione un ruolo fondamentale per avvicinare realtà diverse, per lo sviluppo della reciproca conoscenza tra popoli anche lontani. È evidente come questa realtà avvicinante e unificante culturalmente sia ancor più importante e favorevole in paesi vicini geograficamente che attingono ad un comune patrimonio storico culturale. Nel momento in cui soffermiamo la nostra attenzione non sugli aspetti che caratterizzano la singolarità, l'individualità dei Beni Culturali, ma invece sulle forme di aggregazione, sulle relazioni attraverso cui si presenta sul territorio il complesso tessuto dei Beni Culturali, si entra in relazione con una stratificazione storica che coinvolge vaste aree: un territorio culturale che travalica le vecchie e da questo punto di vista anacronistiche frontiere. Italia, Svizzera, Francia, Austria, Germania, hanno attinto la linfa creativa dei propri sistemi culturali da regioni percorse da interscambi di notevolissima ricchezza e frequenza, producendo risultati di portata ed efficacia sovranazionale; in modo tale che sicuramente si può parlare da quasi un secolo di una cultura europea che, articolata nelle specifiche individualità, presenta comunque fondamentali caratteristiche morfologiche comuni. Questa considerazione acquista una particolare evidenza nel momento in cui si prende in esame lo spazio artificiale realizzato dall'uomo, il territorio costruito nella sua valenza storico-artistica: l'enorme e ancor tutto da scoprire tessuto connettivo dei Beni Culturali che percorre l'Europa. «Strade» di straordinario livello artistico che distinguono l'Europa come un'area culturalmente esclusiva nel mondo. In particolare per quello che riguarda la realtà della nostra zona, questo approccio consente una lettura dell'*Alto Lago Maggiore* come di un territorio caratterizzato da un tessuto di Beni Culturali che si manifesta come complesso di aggregazioni fortemente interrelate: una miriade di centri storici che presentano elementi storico-morfologici di non comune qualità e tra loro di considerevole sintonia².

III.1

III.2,3



Purtroppo, spesso, il fulcro dell'attenzione politica e dell'opinione pubblica è stato il singolo Bene Culturale di grande rilevanza, e troppe volte è stato trascurato l'insieme dei Beni Culturali che rappresenta il tessuto vitale che rende possibile la loro fruizione e diffusione a livello sociale. In questi anni alcuni passi sono stati compiuti, ed è maturata la consapevolezza che l'importanza degli interventi di recupero o restauro e valorizzazione non è solo nella direzione della salvaguardia e conservazione dei valori storico-artistici, ma anche nella difesa del complesso di relazioni vitali che si è determinato tra Beni Culturali – abitante – nucleo storico – complesso del tessuto urbanizzato³.

A questa considerazione di carattere generale occorre purtroppo aggiungere che sulla valorizzazione (utilizzo) del Bene Culturale si è molto discusso, filosofeggiando, ma anche che gli interventi sistematici, le iniziative concrete di ampio respiro da parte di Enti Pubblici sono ancora ben poca cosa. Gran parte delle proposte e progetti degli Enti Pubblici sono rimasti sulla carta, mentre le realizzazioni (a volte anche sbagliate o comunque fuori da una visione complessiva) sono state portate avanti dai singoli privati. Questo complesso di discussioni-attività si è collocato prevalentemente all'interno dei centri urbani polarizzanti; i nostri centri minori sono stati in buona parte estranei a questo movimento. Eppure è evidente l'importanza che hanno nel più generale tessuto urbanistico ed insediativo del nostro Paese, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Questa limitazione ha spiegazioni non sufficienti, e a volte del tutto mancata maturazione, nei comuni minori, di una coscienza-cultura dell'importanza delle iniziative per la valorizzazione dei Beni Culturali esistenti e della incapacità di correlarli, più in generale, allo

1 Carta tratta dalla terza edizione della guida di Francesco Medoni, «Un viaggio sul Lago Maggiore ovvero la descrizione delle sponde del Verbano ecc.» Lugano (Veladini) 1838. – La frontiera indicata con una linea tratteggiata tra «Valle Amara» e «Zena» evidenzia il taglio che essa ha comportato (e comporta tuttora) a quello che fin dall'antichità costituiva un'unità di rapporti, di scambi commerciali, culturali e religiosi. – Frontiera sempre più anacronistiche che ci riportano ad una struttura politica di stampo napoleonico che risulta contraddittoria con la nostra epoca. I problemi economici, scientifici e culturali attuali tendenti a scambi interdisciplinari ci fanno sperare in un loro superamento.

III. 4, 5

sviluppo culturale e scientifico contemporaneo. Ne deriva molto spesso, a parte esempi anche illustri, ma isolati, un processo di degrado e di abbandono di questo patrimonio che interagisce con processi di devitalizzazione socio-economico complessiva⁴.

Sarebbe comunque errato considerare i nostri Beni Culturali nella loro generalità come un problema unico o meglio come un problema risolvibile con una metodologia di intervento cristallizzata una volta per tutte. Al contrario, sono necessarie politiche e strategie articolate, frutto di una profonda conoscenza delle particolarità e diversificazioni territoriali, sociali ed economiche nonché ovviamente delle caratteristiche tipologiche e morfologiche dell'ambiente architettonico e dei Beni Culturali.

Non possiamo comunque ignorare che il nodo di fondo su cui però si devono fare i conti, per raggiungere esperienze di riqualificazione ambientale e recupero qualificato del patrimonio storico nell'area dell'Alto Lago Maggiore, è quello dell'integrazione tra intervento pubblico e privato nel quadro di un sistema di coordinamento concordato tra le due Nazioni. Infatti, diviene concretamente impossibile pensare di puntare alla completa riqualificazione dei Beni Culturali attraverso l'utilizzazione delle sole risorse pubbliche di singoli paesi (soprattutto in Italia). Troppo modeste sono queste risorse e per contro estremamente diversificate ed interrelate le caratteristiche degli interventi e le classi di utenza. Questo rafforza la mia con-

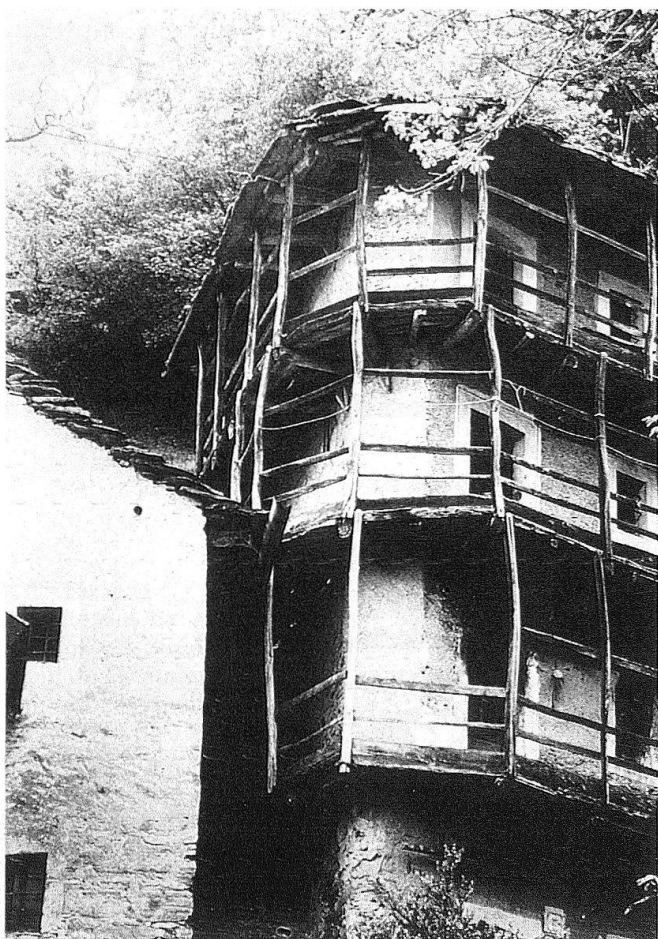
2, 3 Esempi di tipologie architettoniche: Ascona e Cannobio. – Sono stati scelti opportunamente due centri, rispettivamente uno del Canton Ticino e l'altro italiano per esemplificare l'assurdità di barriere politiche che l'architettura lacustre ha storicamente superato.



vinzione circa la necessità di superare una concezione centralistica di logiche settoriali per puntare ad interventi che, prendendo in considerazione tutto (o buona parte) del patrimonio storico artistico dei Beni Culturali sappiano, attraverso fasi di priorità, gettare le basi fondamentali per la loro valorizzazione e riqualificazione. Di grande attualità rimane l'affermazione: «Il benessere dei popoli è la cultura»⁵.

Occorre, innanzitutto, ripristinare o meglio stimolare il valore del rapporto Bene Culturale – abitante non esclusivamente relazionato ai Beni Culturali del passato, ma anche alla creatività moderna quale espressione della nostra epoca, delle sue conquiste scientifiche, culturali e filosofiche. Importante, quindi, potrebbe essere la promozione di indagini conoscitive proiettate in tutti i settori ritenuti indispensabili, per arrivare a definire un vero e proprio «inventario» che permetta un'esatta valutazione delle possibilità di recupero, valorizzazione o utilizzo dei Beni Culturali del nostro territorio, sfruttando metodologie nuove di ricerca e comparazione di dati, che permettano, anche nella prima fase di raccolta delle informazioni primarie, di divenire un patrimonio conoscitivo di facile fruizione. Infatti, oggi, attraverso le nuove tecnologie informative è possibile sviluppare una serie di iniziative che, relazionate ai Beni Culturali, potrebbero costituire un mezzo di sensibilizzazione e valorizzazione di questo nostro inestimabile patrimonio. Penso, cioè, alla realizzazione di video-documentari, banche dati su video-disco, per arrivare a scheda-





4, 5 Due esempi di degrado dell'architettura rurale delle valli attorno al Lago Maggiore.

ture basate sull'utilizzazione di strumenti informatici e computerizzati. Queste informazioni con l'ausilio di nuovi sistemi di comunicazione sempre più diffusi (rete pubblica basata su mezzi trasmissivi, bande, cavi coassiali ed in futuro fibre ottiche, e su una metodologia di trasmissioni a commutazioni di pacchetto), possono essere facilmente disponibili e fruibili in centri culturali, musei, scuole, Università, strutture e nodi dei trasporti tipo aeroporti, stazioni ferroviarie, ecc., e, più in generale, per le strutture economiche e operatori turistici. Mi auguro che in questo senso possa nascere un centro o più centri per il Lago Maggiore polifunzionali, strutturati secondo le nuove esigenze di interscambi culturali e promozionali a livello sovracomunale, in definitiva una sorta di moduli spaziali (interessante soprattutto se strettamente correlati al centro storico) funzionali per le attività di informazione ottenute con le più moderne tecnologie elettroniche, che attraverso apparecchiature molto sofisticate nella loro concezione permettano, con «minitel» di facile fruizione, la coinvolgente trasversalità e il collegamento tra operatori e semplici cittadini di ambiti culturali e di esperienze difformi⁶.

Per esemplificare, è la proposta di spazi aperti al pubblico, che possano diventare il riferimento per le più disparate informazioni e ricerche (dati) di carattere scientifico, economico, artistico, storico e culturale e permettere il collegamento e il coinvolgimento non solo ideale, ma reale tra uomini e istituzioni, tra uomini e Beni Culturali. Si possono così determinare delle situazioni per far conoscere la ge-

neralità dei Beni Culturali alle varie fasce di popolazione senza incorrere nel rischio, che è già realtà, e cioè che l'attenzione si concentri solo su alcuni relevantissimi Beni Culturali che diventano oggetto di una fruizione massificata e a volte dissennata. La circolazione delle informazioni dunque, garantita dalle nuove tecnologie, può consentire un interscambio conoscitivo tra aree territoriali differenti e costituire un potentissimo strumento di promozione, stimolazione e qualificazione anche del turismo, così importante nell'area del Lago Maggiore.

Due sono quindi le direzioni di lavoro individuate: 1. Necessità di integrazione degli interventi nazionali per la salvaguardia di Beni Culturali e correlazione dell'intervento pubblico-privato; 2. Diffusione dell'informazione culturale attraverso il supporto delle nuove tecnologie.

Ma in queste direzioni si stanno già realizzando esperienze avanzate ed estremamente significative. Il territorio delle Alpi, patrimonio comune e unificante delle Nazioni Europee vede da alcuni anni lo sviluppo di iniziative culturali tese alla valorizzazione di problemi, realtà comuni, grazie alla costituzione e promozione di «Arge-Alp»⁷ che riunisce le Regioni dell'Arco Alpino Centrale coinvolgendo la Baviera, Salisburgo, Innsbruck, i cantoni Grigioni, San Gallo e Ticino, le Province Autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Lombardia. Il «Festival Internazionale d'Arte video di Locarno - Lago Maggiore» costituisce dal canto suo, un'esperienza avanzata di interrelazione tra impiego di nuove tecnologie e creatività artistica ed enuclea potenzialità di veicolare l'informazione attraverso molti paesi, grazie alle nuove tecniche di trasmissione che utilizzano il satellite, la teleconferenza, ecc.⁸. Del resto la Comunità Europea ha varato in questo ambito specifici ed interessanti programmi culturali ed educazionali; mi limiterò a ricordare quello connesso e supportato dal satellite Olympus.

Europa ist heute noch durch ein Netz spürbarer Grenzen unterteilt. In seiner wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Entwicklung stellt es sich aber je länger desto mehr als eine Kulturlandschaft dar, die von gemeinsamen Initiativen durchflossen wird und als geschichtliches und morphologisches Gebiet (Verbreitung des historischen Kulturgutes) zur Einheit strebt. Immer deutlicher offenbaren sich gemeinschaftliche Unternehmungen europäischer Länder, welche diese Haltung vertreten.

Zusammenfassung

L'Europe est encore structurée selon un système de frontières physiques qui s'articule toujours plus, dans la réalité du développement économique et social, comme une aire culturelle traversée par des initiatives communes et caractérisée par un territoire historique et morphologique (celui de la diffusion des biens culturels) qui tend à l'unification. Des initiatives communes se manifestent avec toujours plus d'évidence entre les pays européens qui adoptent ce point de vue.

Résumé

- Note
- ¹ Parte di questo articolo è stato tratto dalla mia relazione in qualità di componente del Comitato Esecutivo del C.I.C.T. dell'Unesco e coordinatore del dibattito «Una politica per il futuro dei Beni Culturali del Verbano, Cusio, Ossola» organizzato il 27 maggio 1988 dal Centro Natale Menotti di Verbania.
 - ² Una nuova «lettura» del Lago Maggiore, nella direzione indicata, è stata avviata ad esempio nel vol. GILARDONI, VIRGILIO. *Fonti per la storia di un borgo del Verbano: Ascona*. Bellinzona 1980. Si vedano particolarmente i capitoli dedicati all'economia, alla storia politica e alle frontiere e ai modelli culturali.
 - ³ Su questo tema è stato organizzato il 23 ottobre 1983 a Cannobio – promotori il Museo di Cannobio e l'Opera Svizzera dei Monumenti di Locarno – un convegno dal tema «I quartieri antichi nei centri minori» che ha visto la partecipazione di studiosi italiani e ticinesi.
 - ⁴ I documenti di abbandono di costruzioni montane nelle valli dell'Alto Lago sono innumerevoli. Ne diamo due esempi nelle fotografie di Carlo Pessina, Domodossola.
 - ⁵ Dagli scritti di Gian Giacomo Galletti (*Bognanco, Italia 1789).
 - ⁶ Potrebbero servire di base agli auspicati centri polifunzionali, alla schedatura computerizzata, e quindi alla diffusione di dati, le «inchieste» e gli «inventari» già realizzati da Enti pubblici e da privati sul territorio attorno al Lago Maggiore. Penso ai cataloghi dell'«Opera Svizzera dei Monumenti» per l'Alto Verbano, ai convegni e alle mostre curate dal «Museo promozionale di cultura del Comune di Cannobio», alle ricerche curate dal «Museo del Paesaggio» di Verbania, ai materiali editi dalla «Società dei Verbanisti», agli studi sulla Valle Cannobina e sulla Valle Vigizzo.
 - ⁷ Comunità di lavoro delle Regioni dell'Arco Alpino Centrale. Quest'anno «Arge-Alp» ha organizzato l'annuale «Simposio degli artisti» nel contesto della IX^a edizione del «Festival Internazionale d'Arte Video di Locarno – Lago Maggiore» (vedi nota 8), convalidando la tendenza e coscienza che la creatività artistica è sempre più interessata e interrelata con lo sviluppo scientifico, filosofico e tecnologico della nostra epoca.
 - ⁸ Il Festival Internazionale d'Arte Video di Locarno – Lago Maggiore una delle poche realtà culturali che collega fisicamente il Ticino con la Regione Piemonte e Lombardia sin dal 1985. Fu promosso da Rinaldo Bianda nel 1980, come Festival d'arte elettronica d'avanguardia. La IX^a edizione, in particolare, è stata caratterizzata da un'eccellente concezione scientifica che ha messo a confronto costruttivamente scienziati, filosofi ed artisti.

Fonti
delle fotografie

1: v. relativa didascalia. – 2, 3: Archivio fotografico dell'autrice. – 4, 5: Carlo Pessina, Domodossola.

Indirizzo dell'autrice

Arch. Matilde Pugnetti, I-28052 Cannobio